



Ufficio stampa



Fondazione
ARTEA

Autorivari - Corso IV Novembre, 8 12100 • Cuneo • Tel. 0171/601962 • staff@autorivari.com • www.autorivari.com

“Steve McCurry. Texture”: il Filatoio di Caraglio torna protagonista con gli scatti del grande fotografo americano nella nuova mostra realizzata dalla Fondazione Artea

Visitabile da giovedì 29 settembre. Cento fotografie, tra immagini iconiche e inedite, in un percorso evocativo che si intreccia con l'anima dell'antico setificio e le trame dei tessuti conservati dalla prestigiosa Fondazione Antonio Ratti

14.09.2022 – Giovedì 29 settembre, al Filatoio di Caraglio apre al pubblico la mostra fotografica “Steve McCurry. Texture” che farà rivivere gli spazi dell'antico setificio attraverso un percorso espositivo in grado di “tessere” trame di vita, quelle impresse nei 100 scatti provenienti da tutto il mondo del celebre fotografo e umanista americano, con i tessuti e la storia del luogo, ex fabbrica di seta ora “fabbrica culturale”. Il progetto, curato da Biba Giacchetti con il contributo di Maddalena Terragni, è promosso e realizzato dalla Fondazione Artea, in collaborazione con Fondazione Filatoio Rosso, Civita Mostre e Musei, Sudest57 e Fondazione Antonio Ratti, con il patrocinio del Comune di Caraglio e ATL del Cuneese, il contributo della Fondazione CRC e della Fondazione CRT e con il sostegno della Banca di Caraglio. L'esposizione sarà aperta fino a domenica 29 gennaio 2023, nei seguenti orari: giovedì e venerdì, dalle 15.00 alle 19.00, sabato, domenica e festivi, dalle 10.00 alle 19.00. Info: www.fondazionearte.org – www.filatoiocaraglio.it.

“È per Artea un grande onore e un piacere presentare una vasta selezione degli splendidi scatti di Steve McCurry attinenti al mondo del tessile proprio qui, al Filatoio di Caraglio, dove la memoria del suo glorioso passato di “fabbrica della seta” è ancora oggi viva più che mai, dopo quasi 400 anni – afferma **Marco Galateri di Genola**, presidente della Fondazione Artea. Ad offrire un ulteriore e prezioso contributo alla mostra, una selezione di tessuti storici provenienti da tutto il mondo della collezione Antonio Ratti, imprenditore e mecenate visionario, a cui si deve, tra l'altro, uno dei primi centri specializzati nella ricerca e nel restauro del tessile al Metropolitan Museum di New York”.

Prosegue **Davide De Luca**, direttore di Artea: “Tessere trame per rigenerare luoghi. Questo è *Steve McCurry Texture*, la mostra pensata per valorizzare il Filatoio di Caraglio, il più antico complesso manifatturiero serico conservato in Europa, e il Museo del Setificio Piemontese sito al suo interno. Il percorso espositivo dialoga con gli spazi della fabbrica e la loro storia e suggerisce al visitatore a una doppia lettura. Il termine *Texture* presente nel titolo del progetto, infatti, deriva dal latino *textus*, che significa «testo» e «narrazione», ma anche «intreccio» e «tessuto». Le fotografie iconiche di McCurry, in grado di fissare e catturare magistralmente la condizione umana, portano con sé il potere evocativo di molte storie in cui i tessuti e gli abiti rappresentano sia l'espressione del singolo che l'appartenenza ad un popolo. Una narrazione, arricchita dal contributo della Fondazione Antonio Ratti, che si sviluppa negli spazi identitari del filatoio, come la sala dei torcitoi, un tempo eccellenza di questo territorio nel mondo”.

“La mostra – racconta **Biba Giacchetti** di Sudest57 – indaga il rapporto intrinseco tra l'essere umano e il modo di vestire, acconciarsi e apparire, attraverso una selezione di 100 scatti del celebre fotografo e umanista americano che hanno come focus il tessuto, in un percorso espositivo che intreccia trama visiva e trama emotiva. Una narrazione che parte da una sezione dedicata alla manifattura e alla

produzione, che in ogni paese, per tradizione e disponibilità, si avvale di mezzi e strumenti di realizzazione differenti, ma allo stesso tempo è simile nell'approccio manuale e creativo per proseguire con una galleria dei più celebri ritratti di McCurry, in cui le persone esprimono con fierezza il loro "essere", tanto nei ricchi abiti tibetani quanto nelle più semplici condizioni dei rifugiati afgani, come la tanto amata Sharbat Gula. La mostra consente, infine, di ritrovare tutte le celebri icone scattate da McCurry, in una vera e propria retrospettiva dei suoi molteplici progetti".

Ad arricchire il percorso espositivo alcuni dei frammenti più significativi della collezione Antonio Ratti: carte tecniche relative alla produzione tessile, antichi velluti e damaschi cinesi, pannelli ricamati della cultura kuba del Congo, matrici di stampa a riserva giapponesi, velluti turchi, tessuti ikat dell'Asia centrale, coloratissimi indumenti provenienti del centro America ed una sezione significativa di sete settecentesche europee che entreranno in dialogo con le fotografie di Steve McCurry.

"Nasce così un racconto capace di avvolgere nella sua forma estetica e di proiettare l'immaginario in uno spazio abitato dai riflessi propagati da forme artistiche che qui si fondono e diventano complementari" spiega **Maddalena Terragni**, responsabile della Collezione tessile e della programmazione della Fondazione Antonio Ratti.

Informazioni utili per la visita

ORARI DI APERTURA

giovedì e venerdì, dalle 15.00 alle 19.00;

sabato, domenica e festivi, dalle 10.00 alle 19.00

BIGLIETTI

intero: € 12,00

ridotto: € 9,00

riservato a bambini/ragazzi dai 7 ai 19 anni; studenti universitari fino ai 25 anni; adulti over 65 anni; insegnati con certificazione; soci Acli; soci Fai.

ridotto gruppi (10-20 persone) solo ingresso mostra: € 6,00

ridotto scuole (15-25 persone) solo ingresso mostra: € 3,00

ingresso gratuito: bambini fino ai 6 anni; persone diversamente abili + accompagnatore; possessori di "Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta" o di "Abbonamento Musei Formula Extra"; guide turistiche abilitate del territorio piemontese; giornalisti; residenti in Caraglio soltanto la domenica mattina.

Biglietteria presso il Filatoio (via Matteotti 40, Caraglio) e online su www.ticket.it (servizio attivo dal 28 settembre).

INFO

www.fondazioneartea.org

www.filatoiocaraglio.it

STEVE McCURRY – Biografia

Steve McCurry è considerato, da oltre cinquant'anni, una delle voci più autorevoli della fotografia contemporanea.

La maestria nell'uso del colore, l'empatia e l'umanità rendono le sue fotografie indimenticabili. Un'infinità di copertine tra libri e riviste ospitano le sue immagini, sono state pubblicate circa venti sue monografie e le sue mostre aperte in tutto il mondo si susseguono senza sosta.

Nato nei sobborghi di Philadelphia, McCurry studia cinema e storia alla Pennsylvania State University, prima di iniziare una collaborazione con un giornale locale.

Dopo due anni come freelance compie un viaggio in India, il primo di una lunga serie. Con poco più di uno zaino per i vestiti e un altro per i rullini, viaggia nel subcontinente, esplorando il Paese con la sua macchina fotografica.

Dopo molti mesi di viaggio, attraversa il confine con il Pakistan. Incontra un gruppo di rifugiati dell'Afghanistan, che gli permettono di entrare clandestinamente nel loro Paese, proprio quando l'invasione russa chiudeva i confini a tutti i giornalisti occidentali. Ne riemerge con i vestiti tradizionali e una folta barba, dopo molte settimane trascorse con i Mujahideen. McCurry sarà il primo in grado di mostrare al mondo le immagini del conflitto in Afghanistan. I suoi scatti saranno il volto umano dei titoli dei giornali.

Da allora McCurry ha continuato a scattare fotografie mozzafiato in tutti i continenti. I suoi lavori raccontano di conflitti, di culture in via di sparizione, di tradizioni antiche e di tendenze contemporanee. Nella sua fotografia l'elemento umano resta centrale e lo dimostra, in tutta la sua potenza, l'immagine più famosa di McCurry: la ragazza afgana.

McCurry è stato insignito di alcuni tra i più importanti premi della fotografia, inclusa la Robert Capa Gold Medal e il premio della National Press Photographers e per quattro volte ha ricevuto il primo premio del concorso World Press Photo. Il ministro della cultura francese lo ha nominato cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere e, più recentemente, la Royal Photographic Society di Londra gli ha conferito la Centenary Medal for Lifetime Achievement. Nel 2019, McCurry è stato inoltre inserito nella International Photography Hall of Fame.

McCurry ha pubblicato molti libri, tra cui *The Imperial Way* (1985), *Monsoon* (1988), *Portraits* (1999), *South Southeast* (2000), *Sanctuary* (2002), *The Path to Buddha: A Tibetan Pilgrimage* (2003), *Steve McCurry* (2005), *Looking East* (2006), *In the Shadow of Mountains* (2007), *The Unguarded Moment*, (2009), *The Iconic Photographs* (2011), *Steve McCurry Icons - Conversations with Biba Giacchetti* (2012), *Untold: The Stories Behind the Photographs* (2013), *From These Hands: A Journey Along the Coffee Trail* (2015), *India* (2015), *On Reading* (2016), *Afghanistan* (2017), *A Life in Pictures* (2018), *Animals* (2019), *In Search of Elsewhere* (2020), *Stories and Dreams-Portraits of Childhood* (2021).